

ANDREA GRANELLI



elle più diverse occasioni ci viene riproposto, un dato che riguarda il nostro paese: possediamo il 45% dell'intero patrimonio storico artistico mondiale. Sembra, tuttavia, un dato inerte. Sì, certo, ci sono i monumenti che attirano i turisti; biglietti venduti, trattorie e alberghi che guadagnano, i trasporti. Ma non si va più in là, sostanzialmente, nell'immaginario. Ai primi di ottobre, a Torino, si aprirà il primo grande meeting sulle tecnologie per la conservazione e valorizzazione del nostro patrimonio culturale, appuntamento nel quale sia la definizione di "tecnologie" sia quella di "patrimonio" vanno intese in un'ampia accezione. Andrea Granelli è uno degli ispiratori e organizzatori di questo appuntamento. Opera da tempo nel campo della promozione di innovazione con una sua società, la Kanso, e negli ultimi anni si sta impegnando nella creazione di un nuovo settore economico che riguarda, appunto, il patrimonio culturale.

// STIAMO PARLANDO DI UN ORIZZONTE CHE VA OLTRE LA REALTÀ, PUR IMPORTANTE, DI MUSEI E SITI ARCHEOLOGICI.

Da una ricerca, molto accurata, svolta dall'Istituto Tagliacarne, il centro studi delle camere di commercio, ricaviamo che questo settore produce 160 miliardi di euro annui, occupando tre milioni di persone. Naturalmente bisogna allargare di molto i confini stretti ai quali si è soliti pensare, ed è un allargamento assolutamente fisiologico perché è questa visione più ampia quella che rappresenta realmente il comparto economico.

// C'È UNA INDUSTRIA, QUINDI, FATTA DI MOLTI ATTORI, CON UN IMPORTANTE VALORE ECONOMICO, CHE PERÒ NON È ANCORA RICONOSCIUTA, RAPPRESENTATA.

Esattamente. Per esempio: non è corretto separare il patrimonio storico architettonico da quello paesaggistico, perché il contesto ambientale nel quale è inserito un tempio greco o una chiesa romanica è condizione essenziale perché quel bene sia fruibile. Quindi la manutenzione dell'ambiente è una attività centrale del settore economico che possiamo costruire. Pensiamo al patrimonio architettonico degli ultimi cento anni. Forse molti non sanno come alcune tecnologie costruttive, il cemento armato per esempio, si siano rivelate molto fragili nell'arco di pochi decenni. Una industria italiana come la Mapei, infatti, è stata chiamata a restaurare il Museo Guggenheim di New York, perché le sue strutture in cemento armato stavano pericolosamente deteriorandosi. Teniamo presente che una caratteristica di fondo di tutta l'arte moderna è il suo essere basata su materiali tendenzialmente fragili nel tempo. È poi importante guardare in altre direzioni, tutte potenziali. Molti luoghi in cui è conservata la memoria culturale, penso ai musei, sono archivi e non strumenti che raccontano il patrimonio. Sto quindi pensando alle enormi potenzialità di una industria editoriale, soprattutto multimediale, che dovrebbe entrare in campo per narrare in modo vitale ed efficace. Tutto il nostro patrimonio, insomma, può essere attraversato da un consistente processo di trasformazione.

// SE SI PENSA, POI, AGLI ADDETTI AI LAVORI DI QUESTO NUOVO COMPARTO, SEMBRA EVIDENTE CHE LA TIPOLOGIA DI CONOSCENZE E COMPETENZE ATTIVATE E ATTIVABILI È VASTISSIMA.

È una filiera professionale lunga e molto articolata, che va dalle ricerche sulle tecnologie software più sofisticate per arrivare ai falegnami. Un dato molto interessante è che questa industria è in grado di recuperare moltissime competenze artigiane che non hanno nessuna ragione di scomparire in un paese come l'Italia se si desse una cornice unitaria, una forma riconoscibile con propri criteri di gestione.

// E IN ITALIA RITIENE CHE NOI SI ABBIAMO TUTTE LE CONOSCENZE PER OPERARE IN QUESTO NUOVO CAMPO?

Le abbiamo tutte e le possiamo esprimere al massimo livello. C'è da tenere presente che il valore aggiunto, per quanto riguarda la ricerca e la messa a punto di procedimenti e tecniche innovativi, sta nel fatto che l'Italia è un laboratorio a cielo aperto. Abbiamo ambienti, dal punto di vista paesaggistico, molto diversi fra loro; abbiamo tradizioni molto diversificate; abbiamo qualche migliaio d'anni di arte, strutture urbane e documenti. Una condizione unica rispetto al resto del mondo.